

alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai ed alla Cassa di mutuo soccorso per le malattie (*Spesa obbligatoria*), lire 13,600,000.

L'onorevole Patrizi ha facoltà di parlare.

PATRIZI. Io intendeva di presentare un ordine del giorno, ma ho pensato di limitarmi ad una raccomandazione perchè la mi abbrevià vi disponga, onorevole ministro, a favore.

Raccomando vivamente che i sorveglianti delle agenzie siano equiparati agli impiegati di pari grado nelle manifatture: ne verrà un beneficio tenue nello stipendio, ma il trattamento di giustizia darà ad essi un conforto meritato.

Indagate, e vedrete che si sono cumulati i salari del personale delle Agenzie con quelli delle Manifatture per trarne una media a formare la quale concorrono elementi estranei e disparati!

Rispetto poi agli operai delle Agenzie, della cui incerta posizione ha parlato il collega Bocconi, il rimedio sarebbe molto facile: il ministro ne aumenti il lavoro accrescendo il contingente di piante assegnate alle Agenzie, risolvendo così la questione agraria lamentata e con essa quella degli impiegati, che attualmente sono tenuti per pochi mesi, e quindi terminato il periodo del lavoro, sono lasciati senza impiego per il resto dell'anno.

Ma su questo non mi indugio: ho piena fiducia nella verità della mia tesi, e il tempo mi darà ragione e s'imporrà la forza delle cose anche alla non saggia volontà degli uomini.

Io intanto prego il ministro di considerare con tutta benevolenza lo stipendio miserrimo che percepiscono questi nostri impiegati: essi hanno due lire al giorno, e ne chiedono almeno tre e mezza. È ben poco, soprattutto quando si pensi che soltanto per due terzi dell'anno, nelle Agenzie più importanti, prestano l'opera loro. Le operaie, dopo un lavoro estenuante, non hanno che una lira, e per una giornata di « cottimo » senza riposo; le più fortunate raggiungeranno a stento una lira e mezza.

Nell'agenzia di San Sepolero e Sangiustino, perchè gli operai sono settantanneve temporanei e dodici soltanto stabili? Di loro a voi parlerò, onorevole ministro, e la vostra decisione sia ispirata dalla considerazione, che gli operai sono e debbono essere i migliori amici del monopolio.

L'industria dei tabacchi, il bilancio lo rivela, dà quasi trecento milioni allo Stato;

non dovremmo amareggiare chi concorre a produrli, poichè se ostentate dimenticare il coltivatore, ed altrove mandate a comprare il tabacco a più caro prezzo e non sempre migliore, pensate che l'America non ci fornisce gli operai: li chiede a noi!

Provveda adunque l'onorevole ministro e farà opera buona e di giustizia.

FACTA, *ministro delle finanze*. Terrò conto anche della raccomandazione dell'onorevole Patrizi.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, s'intende approvato il capitolo 210 con lo stanziamento di lire 13,600,000.

Capitolo 211. Pensione agli operai delle manifatture dei tabacchi e dei magazzini di deposito dei tabacchi greggi esteri (*Spese fisse*), lire 1,600,000.

FACTA, *ministro delle finanze*. Qui bisogna sostituire la dicitura *Spese fisse* con la dicitura *Spese obbligatorie*.

ABIGNENTE, *presidente della Giunta generale del bilancio e relatore*. Siamo d'accordo!

PRESIDENTE. Allora, se non vi sono altre osservazioni, con la modificazione proposta dall'onorevole ministro delle finanze, rimane approvato il capitolo 211 in lire 1,600,000.

Capitolo 212. Paghe ai verificatori subalterni ed agli operai delle agenzie ed uffici di coltivazione, assegni ai volontari verificatori, soprassoldi agli impiegati, agenti ed operai per prolungamento dell'orario normale di lavoro e per servizi speciali; indennità di licenziamento ai verificatori subalterni ed operai, indennizzi per infortuni sul lavoro e contributi dello Stato per il personale a mercede giornaliera inserito alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai ed alla Cassa di mutuo soccorso per le malattie (*Spesa obbligatoria*), lire 940,000.

L'onorevole Pellegrino ha facoltà di parlare su questo capitolo.

PELLEGRINO. Onorevoli colleghi. Più brevemente che mi riuscirà, nudamente e semplicemente, e per seguire l'intonazione della grande velocità che si è data alla discussione dei bilanci, io richiamo l'attenzione del ministro, intorno ai criteri direttivi dell'amministrazione del monopolio dei tabacchi, sui quali criteri mi permetto di fare alcune modeste considerazioni.

Quando lo Stato esercitando un monopolio diventa industriale, esso non deve cedere soltanto allo stimolo del tornaconto, ma deve saper conciliare gli interessi della finanza con quelli della nazione, dei città-